

L'Assessore

Torino, 22 settembre 2017
Prot. n. 530 /ACP
Class. 1.60.40 fasc.4/2017A

***Al Presidente del Consiglio
Regionale Mauro Laus***

***e p.c.: Al Presidente della III Commissione
Raffaele Gallo***

***Al Consigliere Gianpaolo
Andrissi***

Oggetto: Elementi di risposta all'interrogazione ordinaria, indifferibile ed urgente a risposta orale in III Commissione n.1688 del consigliere Andrissi Gianpaolo ad oggetto "Quanto risone e riso lavorato biologico è stato venduto e prodotto annualmente in piemonte dal 2014".

Intorno al riso biologico si è acceso da tempo un acceso dibattito, con il coinvolgimento di trasmissioni televisive, della componente produttiva (risicoltori bio e convenzionali) e di quella addetta al controllo ed alla vigilanza (Organismi di Controllo e certificazione ed enti pubblici).

Nella tabella allegata sono riportati i dati relativi al numero di operatori biologici risicoli, divisi per provincia ed il numero di ettari da essi gestiti, divisi tra biologici e convenzionali, dal 2014 and oggi. Si evidenzia una crescita continua, con la superficie che è quasi raddoppiata.

La Regione Piemonte è da tempo impegnata su più fronti al fine di far fronte in modo efficace alla varie criticità caratterizzanti la produzione di riso biologico, dagli aspetti ambientali a quelli agronomici ed economici. Sono stati adottati provvedimenti nei seguenti ambiti riguardanti la coltura risicola, biologica e non:

1. **Aspetti ambientali.**

Il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po 2015) contempla, tra le criticità ambientali, un inquinamento diffuso di origine agricola, in particolare nei corpi idrici ricadenti nell'area a vocazione risicola, per la presenza di prodotti fitosanitari.

Con un provvedimento del 22/02/2016 sono state definite le disposizioni attuative delle misure regionali per la riduzione dei prodotti fitosanitari nelle acque, concertate nell'ambito di un'apposita Commissione "Riso" ed

attraverso l'implementazione del Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, in area a vocazione risicola.

Tali obiettivi sono stati inseriti all'interno di un Protocollo d'Intesa, firmato nell'estate 2016 e che contempla gli impegni che i singoli enti pubblici e privati intendono attuare per contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali del PdG Po, attraverso il Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, in area a vocazione risicola.

2. I controlli

Nell'ambito dell'attività di vigilanza svolta da tempo sull'operato degli Organismi di Controllo (OdC) e più specificatamente negli ultimi due anni, sono emersi elementi di criticità nell'ambito dell'attività di controllo sulle produzioni risicole, riguardanti in particolare l'attribuzione della classe di rischio alle aziende, la tempistica delle visite ispettive e dei campionamenti effettuati per ricercare l'eventuale presenza di principi attivi dei prodotti fitosanitari non ammessi in agricoltura biologica.

Nello stesso tempo l'attività di vigilanza effettuata sul territorio ha evidenziato un presidio solo parziale, da parte degli OdC, nei confronti delle principali criticità caratterizzanti la gestione delle aziende risicole, di seguito riportate:

- Maggioranza delle aziende di tipo misto, con la contemporanea presenza di coltivazione biologica e convenzionale.
- Rese unitarie spesso elevate, a fronte di ridotti apporti di elementi nutritivi.
- Numero elevato di particelle coltivate con metodo biologico e quindi appezzamenti notevolmente frammentati, con confini non sempre nettamente separati da terreni coltivati con il metodo convenzionale.

In considerazione di queste ed altre criticità caratterizzanti la produzione di riso biologico è stata condivisa la necessità di definire Linee guida per il controllo della coltivazione del riso biologico, al fine di verificare più efficacemente ed in modo omogeneo le varie criticità della coltura.

Le Linee Guida sono state redatte da FederBio ed oggetto di confronto a fine 2016 con questa Amministrazione, la Regione Lombardia, l'Ente Risi, l'Istituto del Crea a Vercelli e l'Università di Torino.

Tenuto conto della necessità di omogeneizzare in Piemonte l'attività di controllo di tutti gli OdC, anche di quelli che non afferiscono a FederBio, la Regione ha stabilito ad aprile 2017 che l'attività di controllo sulla coltura del riso biologico venisse condotta secondo le modalità indicate nelle Linee Guida di FederBio.

Le Linee Guida contengono le modalità di controllo a carico degli OdC per attestare l'affidabilità degli operatori risicoli nel gestire le varie criticità sopraccitate.

In sintesi devono essere valutati gli aspetti agronomici ed i risultati delle prove analitiche ma, più in generale, deve essere verificata l'adeguatezza del piano delle misure concrete (o piano di gestione) presentata dall'operatore ai sensi dell'art. 63 del Reg. 889/2008.

Particolare importanza viene attribuita al controllo di due aspetti agronomici fondamentali per una corretta gestione del riso biologico, le rotazioni e le varietà parallele, oltre che dell'attività di campionamento ed analisi, ma viene anche evidenziata, tra le criticità, la valutazione, da parte degli OdC, delle rese produttive.

Tale elemento non va comunque considerato singolarmente, perché è fortemente influenzato da altri elementi come le rotazioni e le fertilizzazioni.

Dagli addetti ai lavori viene spesso evidenziato che le produzioni ottenute dagli appezzamenti coltivati a riso biologico sono a volte elevate, a fronte di basse concimazioni.

La Direzione Agricoltura non dispone attualmente di dati certificati relativi alle rese delle aziende risicole biologiche, anche perché i Programmi Annuali di Produzione vengono caricati sul sistema informativo nazionale o regionale di riferimento secondo le modalità previste dal D.M. n. 18321 del 09/08/2012, sono posti all'attenzione degli Organismi di Controllo prescelti e contengono comunque. Nel 2015 era stata ancora prevista la possibilità che i suddetti Programmi fossero presentati in formato cartaceo e quindi i Programmi dovrebbero essere stati tutti presentati sul sistema informativo solo a partire dal 2016, ma si ricorda che si tratta di dati previsionali, presentati entro il 31/01 di ogni anno, così come previsto dall'art. 71 del Reg. 889/2008.

E' stato pertanto richiesto recentemente all'Ente Risi di rendere disponibili i dati relativi alle rese produttive del riso biologico, per zona e varietà coltivata. Tale richiesta è stata motivata dalle necessità, avanzate peraltro da più parti, anche a livello politico, di consentire agli OdC di disporre degli elementi necessari per una efficace valutazione dei dati produttivi ipotizzati nei Programmi Annuali di Produzione e del corretto utilizzo di mezzi tecnici (ad es. concimi) da parte degli operatori biologici.

Tale verifica diventa ancora più importante in considerazione del fatto che la maggioranza delle aziende risicole biologiche è mista, per cui la valutazione della corretta gestione delle due tipologie produttive, che deve essere separata ed in particolare dei mezzi tecnici utilizzati in entrambe è fondamentale.

Le varietà parallele

La necessità dell'utilizzo di varietà distinte "facilmente distinguibili", previsto dal Reg. 834/2007, è sempre stato un elemento di criticità nelle aziende miste; nelle Linee Guida è stata recepita la comunicazione ministeriale n. 24915 del 28/03/2017, che ha precisato che nel caso di produzione all'interno della stessa azienda di riso sia biologico che convenzionale, è vietata la contemporanea coltivazione di varietà appartenenti allo stesso gruppo merceologico. Alla comunicazione è stato allegato l'elenco delle varietà di riso suddivise in 5 gruppi merceologici

3. La vigilanza

A fine 2015 la Regione Piemonte ha evidenziato agli OdC le carenze in termini di efficacia della loro attività di controllo presso le aziende risicole, negli aspetti già richiamati nel presente articolo e negli ultimi due anni ha indirizzato la sua attività di vigilanza sull'operato degli OdC proprio nel settore risicolo.

Si parte dall'esigenza di tutelare i consumatori, che hanno grandi aspettative nei confronti di un settore che utilizza un metodo più rispettoso nei confronti dell'ambiente e la cui produzione ha una quotazione che vale circa tre volte quella del prodotto convenzionale. Le aspettative sono quindi elevate e così gli interessi.

Nell'ambito delle aree a vocazione risicola è attiva anche la Direzione Regionale Ambiente, governo e tutela del territorio (di seguito Direzione Ambiente) che, sulla base dei risultati del monitoraggio ambientale delle acque, ha selezionato i territori dai quali può potenzialmente pervenire la sostanza attiva Bentazone e ha richiesto all'Agenzia Regionale Protezione Ambiente (di seguito Arpa Piemonte) di avviare un'attività di controllo e vigilanza sull'uso della sostanza attiva Bentazone in specifiche aree.

Prendendo spunto dall'iniziativa della Direzione Ambiente e con l'obiettivo di operare in un'ottica di sistema dei vari controlli di competenza da effettuarsi sull'impiego di prodotti fitosanitari in area risicola e di intensificare l'attività di vigilanza sull'operato degli OdC presso le aziende risicole, la Regione Piemonte, a fine aprile 2017 ha avviato un'attività di vigilanza, con il coinvolgimento delle Strutture Temporanee della Direzione Agricoltura di Alessandria, Novara e Vercelli.

L'attività di vigilanza presso il campione di operatori individuato è stata effettuata a maggio e giugno, in momenti di criticità per l'attività aziendale e per la coltura interessata e ha compreso anche un'attività di campionamento e di successiva analisi, gestita dall'Arpa secondo le modalità previste dal DM. n.



Assessorato Agricoltura, Caccia e Pesca

16954 del 29/10/2010, al fine di acquisire ulteriori informazioni sull'efficacia del sistema di controllo predisposto dagli OdC e, di conseguenza, sull'affidabilità degli operatori attivi nella filiera risicola.

Gli esiti dell'attività di vigilanza, appena pervenuti, saranno comunicati agli OdC interessati, all'Ispettorato Centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agro-alimentari ed all'Organismo Pagatore (Arpea), per gli adempimenti di competenza.

Cordiali saluti.

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)

*Corso Stati Uniti, 21
10128 Torino
Tel. 011.4321680
Fax 011.4324231*

Dati risicoltori biologici e relative superfici

Provincia di Competenza	N° Aziende	Superfici 2014 (ha)		Superfici 2015 (ha)		Superfici 2016 (ha)		Superfici 2017 (ha)	
		Biologico + in conversione	Convenzionale						
ALESSANDRIA	23	345,8444	328,0156	376,6579	484,0572	630,5731	1005,3314	744,5796	852,2657
BIELLA	9	83,0839	335,4526	186,7971	261,2087	150,1553	454,5653	192,1627	291,2533
NOVARA	47	836,6303	737,4150	726,3384	461,4222	1031,6054	1213,8289	1245,3760	1685,6379
TORINO	3	16,4182	71,3947	16,4039	72,2146	5,2686	50,2327	17,0141	178,5646
VERCELLI	127	3076,2962	3424,3420	2633,8805	2882,1259	4734,7804	5613,4172	5349,3665	6632,1125
TOTALE	209	4358,2730	4896,6199	3940,0778	4161,0286	6552,3828	8337,3755	7548,4989	9639,8340